

il *Louvre*, il *Prado* e il *British Museum*, hanno sottoscritto un documento comune per opporsi alla restituzione dei tesori d'arte di cui sono custodi;

i firmatari del documento sostengono che il museo ha un valore universale, indipendentemente dalla collocazione geografica e ha come scopo primario quello di preservare, restaurare e studiare le opere d'arte per l'umanità;

nel documento i quaranta musei sostengono di essere « al servizio di tutti i popoli, non di un solo popolo », e nel continuare affermano che « esiste un possibile pericolo di distruzione legato alla restituzione di certi oggetti »;

inoltre nel documento si farebbe esplicito riferimento all'annunciata restituzione dell'obelisco di *Axum* come esempio da non seguire —:

quali iniziative s'intende adottare considerando il contenuto di questo documento siglato da un consesso internazionale di indiscusso valore, per riconsiderare la decisione relativa alla restituzione della Stele di *Axum*. (3-01801)

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI, FILIPPESCHI e MAURA COSSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è del 14 gennaio 2003 la rivelazione, da parte del « Corriere della Sera » di movimenti di materiale bellico, in particolare esplosivi, realizzati all'interno della base Usa di *Camp Darby* fra Pisa e Livorno;

tale notizia, se rispondente al vero, getta un luce inquietante sulla cooperazione da parte di forze militari straniere sul territorio italiano;

tali operazioni di movimentazione e trasferimento di materiale esplosivo ad

alto tasso di pericolosità sono state effettuate, infatti, senza che vi sia stato nemmeno un avviso al Governo italiano su questo: se al contrario vi sono state comunicazioni del fatto, ci si chiede quali misure preventive siano state adottate per tutelare l'incolumità dei cittadini;

il segreto militare non può essere una scusa valida quando si rischia di mettere a repentaglio la sicurezza pubblica —:

se gli eventi, come descritti dal « Corriere della Sera », corrispondano al vero;

se il Governo italiano abbia o intenda protestare per quanto accaduto e soprattutto cosa si intenda fare per evitare in futuro il ripetersi di fatti simili. (4-04987)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ben sette mesi fa la procura della Repubblica di Milano nell'ambito della inchiesta apertasi in merito alla uccisione del fotoreporter Raffaele Ciriello durante scontri a Ramallah ha avanzato la richiesta di cooperazione internazionale alle autorità israeliane;

la procura di Milano di fronte al silenzio prolungato delle autorità israeliane ha sollecitato la risposta alla rogatoria inviando un supplemento di materiale con la perizia balistica;

l'esito della perizia balistica effettuata dal consulente nominato dalla procura della Repubblica di Milano ha avuto un riscontro diverso da quello a cui era approdata l'inchiesta delle Forze armate israeliane chiusasi il 22 agosto 2002;

le Forze armate israeliane conclusero infatti che non vi era alcuna prova che i

proiettili fatali che colpirono Ciriello furono sparati dalle unità dell'esercito israeliano;

per la perizia della procura di Milano invece i proiettili apparterrebbero alla mitragliatrice coassiale montata sui blindati M60 dell'esercito israeliano e azionata al loro interno;

troppi ostacoli si manifestano sulla strada dell'accertamento della verità sulla morte del fotoreporter italiano —:

quali iniziative ufficiali il Governo italiano intenda porre in essere affinché dal governo israeliano vi sia la massima collaborazione per accertare quanto è accaduto il 13 marzo 2002 a Ramallah nelle circostanze che portarono alla morte del fotoreporter Raffaele Ciriello. (3-01798)

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Paese che ha la presidenza di turno dell'Unione europea, la Grecia, ha deciso l'effettuazione di una missione di pace nel Medio Oriente, anche per verificare l'attuazione delle deliberazioni dell'ONU per l'Iraq;

gli ispettori dell'agenzia internazionale per l'energia atomica hanno chiesto un anno di tempo per svolgere la missione ricevuta dal Consiglio di Sicurezza;

il primo ministro della Gran Bretagna, Tony Blair, ha chiesto di prorogare le ispezioni oltre la data del 27 gennaio 2003, giorno stabilito per la presentazione all'ONU del rapporto degli ispettori stessi —:

quali siano i passi e le iniziative prese dal Governo italiano per unirsi all'azione dell'Europa e degli organismi internazionali per conseguire l'adempimento della delibera n. 1441 dell'ONU, in modo paci-

fico, cioè scongiurando la prospettiva di un conflitto che si presenta assai pericoloso sia dal punto di vista umanitario sia dal punto di vista politico e quali siano in particolare i contatti avuti dal Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, nella sua missione di questi giorni nei Paesi europei. (5-01547)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CORDONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la famiglia siriana al-Sakhri, composta dal padre Muhammad Sa'id al Sakhri (ingegnere di 44 anni), dalla madre Maysun Lababidi (31 anni) e dai loro bambini, Ragda al-Sakhri (11 anni), Muhammad al-Sakhri (9 anni) e Marwa al-Sakhri (6 anni), fuggita dalla Siria 11 anni fa per non subire gravi abusi dei diritti umani, il 23 novembre 2002 è arrivata all'aeroporto di Milano Malpensa proveniente da Baghdad, dove avevano vissuto in esilio per 11 anni, via Amman;

risulta all'interrogante che all'arrivo in Italia hanno fatto richiesta di asilo politico. Secondo il loro avvocato, cui sarebbe stato impedito di incontrarli, le autorità italiane avrebbero rifiutato la loro richiesta di asilo senza sottoporli alla procedura dell'intervista, ed il 28 novembre 2002 sono pertanto stati rimpatriati in Siria;

dal 28 novembre 2002 non si hanno informazioni certe né rassicurazioni circa le loro condizioni;

la sezione italiana di *Amnesty International* ha promosso una azione urgente in difesa dei diritti della famiglia al-Sakhri, rivolgendosi sia alle autorità italiane sia a quelle siriane, temendo che la famiglia possa trovarsi in stato di detenzione in uno dei centri d'interrogatorio dei servizi segreti siriani, a Damasco, dove la tortura è praticata regolarmente;

a causa della sua opposizione al governo siriano, esistono fondati sospetti circa il fatto che il signor Muhammad Sa'id al-Sakhri possa subire maltrattamenti e torture. Nel 1982 era stato infatti incriminato per l'appartenenza all'organizzazione della fratellanza musulmana, un gruppo fuorilegge in Siria;

gli esponenti dell'opposizione siriana, rientrati volontariamente o vittime di rimpatrio forzato da parte di altri governi, sono a particolare rischio di arresti, torture o comunque maltrattamenti (nel 2002 un ex appartenente all'organizzazione della fratellanza musulmana, rientrato volontariamente in Siria, è morto in carcere);

l'Italia è uno Stato che aderisce alla convenzione sullo *status* di rifugiati e alla convenzione contro la tortura e gli altri trattamenti o pene crudeli, inumani e degradanti, convenzioni che proibiscono espressamente il rimpatrio forzato in tali circostanze;

in base al principio del diritto internazionale di *non-refoulement* è proibito il rimpatrio forzato di una persona in un paese nel quale la sua vita o la sua libertà sarebbero in pericolo;

la Siria è uno Stato che aderisce al patto internazionale sui diritti civili e politici, che proibisce la tortura e i trattamenti o pene crudeli, inumani e degradanti —:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga necessario verificare le motivazioni alla base del rifiuto della richiesta di asilo politico avanzata dalla famiglia al-Sakhri;

se, non si reputi di intervenire con urgenza per avere informazioni certe e rassicurazioni sulle condizioni della famiglia al-Sakhri e, nel caso di una loro detenzione, chiedendo:

che siano trattati umanamente e non siano sottoposti a torture o maltrattamenti nel corso della detenzione;

di conoscere il luogo di detenzione e che sia loro concesso di incontrare, immediatamente e senza restrizioni, un avvocato ed i loro familiari;

di assicurare che i diritti della famiglia al-Sakhri siano pienamente ripristinati, che possano essere informati delle ragioni del loro arresto e quindi essere messi in condizione di poter contestare la legalità del provvedimento;

se, in caso di detenzione della famiglia al-Sakhri, non si ritenga di attivarsi a livello diplomatico per il loro immediato rilascio, a meno che non siano formalmente incriminati per un reato di accertata natura penale. (5-01541)

*Interrogazione a risposta scritta:*

JACINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza a mezzo stampa del fatto che dal giorno venerdì 3 gennaio 2003 tre suore Figlie di Maria Missionarie di Villa Pasquali (Mantova) sono prigioniere nel villaggio « Ghirlandina » a Gofu nella Repubblica Centrafricana, ostaggi di gruppi armati irregolari;

la situazione si è rivelata estremamente delicata e dagli esiti imprevedibili;

trattasi del più recente di episodi non isolati che mettono in costante pericolo l'incolumità dei nostri connazionali missionari, che con spirito di sacrificio si impegnano in un'opera tanto meritoria quanto difficile —:

se e quali iniziative siano state intraprese al fine di ottenere la liberazione delle religiose coinvolte;

quale sia il loro attuale stato di salute;

quali iniziative diplomatiche il Governo intenda assumere per arrivare ad una stabilizzazione dell'intera regione, affinché si possa consentire agli operatori umanitari di continuare a promuovere serenamente lo sviluppo sociale e culturale ed il miglioramento delle generali condizioni di benessere delle popolazioni locali, nel rispetto dei valori democratici e soli-

daristici che da sempre caratterizzano la cooperazione italiana allo sviluppo delle nazioni del continente africano. (4-04992)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Grosseto sarebbero stati individuati oltre 20 siti contaminati, per un estensione di circa 300 ettari, insistenti per la maggior parte nei comuni di Follonica, Montieri e Scarlino;

l'inquinamento di tali siti sarebbe da imputarsi alla emissione sproporzionata di diossina, che sarebbe fuoriuscita dall'impianto inceneritore di Scarlino, nonché dalla allarmante presenza di arsenico, mercurio, polveri di pirite, piombo e cadmio, residui dell'attività mineraria svolta nella zona in preminenza da società del gruppo ENI;

nel 2001 il « Comitato di Follonica e Scarlino », costituito da oltre settemila cittadini ha declamato, con grande eco sulla stampa nazionale, l'impellente necessità di bonificare i siti in questione;

tale situazione sarebbe confermata da analisi e studi condotti tra gli altri dall'agenzia di protezione ambientale toscana (Arpat), dall'*équipe* scientifica coordinata dal professor Enrico Tizzi dell'università di Siena, commissionata dal comune di Scarlino e dal libro-denuncia « Maremma avvelenata » di Roberto Barrocci;

in seguito alla pubblicazione del libro « Maremma avvelenata », l'associazione « Assoala » di Punta Ala (Grosseto) ha presentato esposti e segnalazioni: al prefetto di Grosseto (in data 12 luglio 2002), alla procura della Repubblica presso il tribunale di Grosseto ed al N.O.E. di

Firenze (in data 26 luglio 2002) e, infine, al professor Roberto Poli, presidente di ENI spa (in data 10 settembre 2002);

le problematiche sopra esposte sono dibattute almeno dalla metà degli anni ottanta, quando vennero redatti i primi documenti scientifici in materia;

di fatto la presenza di tale contaminazione evidenzia come sia stata fino ad oggi accentuata da parte degli enti competenti, la classificazione di « inerti » fatta dalle aziende minerarie operanti *in loco*;

con comunicato stampa del 3 dicembre 2002, anche il presidente della provincia di Grosseto ha dichiarato la propria preoccupazione, in relazione allo stato delle bonifiche minerarie e del conseguente stato ambientale della sub-regione maremmana;

la Commissione europea sarebbe in procinto di stendere una mappa dei siti da bonificare;

l'attuale stato di cose può risultare di gravissimo rischio per l'ambiente, per la salute di migliaia di cittadini, per l'economia agricola e turistica della zona e, più in generale, per l'immagine della provincia grossetana e toscana;

il *deficit* amministrativo-istituzionale, nella risoluzione di una situazione così pericolosa, è parimenti gravissimo ed è da imputarsi, ad avviso dell'interrogante, a scelte politiche approssimative e dissenate —:

se quanto esposto corrisponda al vero e in caso affermativo, quali misure intendano adottare i Ministri interroganti per giungere, di concerto con le istituzioni locali e le aziende interessate, alla bonifica integrale del territorio maremmano esposto a rischio, anche attraverso l'inclusione dei siti contaminati nella lista dei siti oggetto di bonifica nazionale;

se intendano sollecitare la Commissione europea al fine di inserire i siti contaminati dei comuni grossetani tra le zone da bonificare;